

È

UN GIOCO DALLA STORIA ANTICA, nato in India più di 1.500 anni fa, fatto di re e regine da difendere, di pedoni e alfieri da mandare all'attacco e di fortissime torri e cavalli che vivono lì a fianco.

Un gioco di strategie e movimenti, inventato per combattere la noia degli adulti e sempre più amato anche dai bambini.

E, infatti, a giocare a scacchi si può iniziare già dai tre anni, raccontano gli esperti. Bastano una scacchiera e un avversario, che può essere inizialmente anche un genitore, un altro adulto o un compagno che conosce le regole del gioco.

PASSIONE TRAVOLGENTE Lavinia, 12 anni oggi, per due volte campionessa nazionale per la sua categoria giovanile, ha ricevuto in regalo la sua prima scacchiera all'età di cinque e già il giorno dopo ha chiesto ai genitori di frequentare un corso in Accademia, a Catania. «Mi sono appassionata da subito e poco dopo ho partecipato a un torneo provinciale dove ho vinto la coppa femminile. Nel futuro mi piacerebbe vincere qualche titolo importante e dimostrare che le femmine possono essere forti anche contro i maschi». Una mini-campionessa che, come molte compagne, sogna di incontrare alcuni dei suoi grandi idoli. «Vorrei giocare una partita con Magnus Carlsen o Judit Polgár. Però magari tra qualche anno, quando sarò più forte. Amo gli scacchi perché è tutta una questione di logica e giocare mi aiuta a rimanere concentrata anche per ore e, quindi, a crescere».

BENEFICI PEDAGOGICI Chi pensa ancora che giocare a scacchi non sia sufficientemente entusiasmante dovrà ricredersi. I benefici pedagogici di quello che è considerato uno sport a tutti gli effetti, sono ormai un'evidenza. Gli scacchi aiutano il problem solving, sviluppano le abilità logiche, insegnano la calma e stimolano l'attenzione. Ogni mossa va calibrata con grande precisione e le decisioni richiedono un'accurata pianificazione. Prima di spostare un pezzo si immaginano diverse ipotesi, provando a mettersi anche nei panni dell'avversario per prevedere la sua reazione. Per farlo sono necessarie concentrazione, memoria e una grande dose di pazienza, indispensabile per la riflessione e la rielaborazione di concetti che vanno anche oltre il gioco e che insegnano ai più piccoli che ogni azione provoca conseguenze e va attentamente meditata. Costruire ipotesi sul pensiero altrui è la base di ogni educazione logica ma anche emotiva.

LABORATORIO DI FILOSOFIA Fabrizio Mele, laureato in filosofia, insegna scacchi ai bambini presso l'Associazione *Il*



SCACCO AL RE

Educazione logica ed emotiva

Testo di Rosa CARNEVALE

Una scacchiera migliora la capacità di calcolo e di problem solving. La noia? Dimenticatela, perché muovere pedoni, torri e cavalli è una palestra di vita che aiuta a crescere sin dai tre anni.

lletto di Milano. Da anni cerca di coniugare il gioco e filosofia, due ambiti più vicini di quanto si possa pensare. «I allievi spesso mi chiedono cosa significhino parole e temi incontrano durante il corso di scacchi. Cos'è il movimento? Cosa vuol dire avere un fine quando ci si muove? Cos'è il tempo? Cosa significa essere sotto scacco? Cos'è la solidarietà?». Per rispondere a queste e altre domande ha creato laboratori che porta nelle scuole e nelle associazioni. Ha deciso di unire queste mie due passioni in un percorso con gli scacchi aiutano a capire la filosofia e la filosofia degli scacchi. In questo modo riusciamo ad approfondire la didattica base del gioco, ma discutendo allo stesso tempo di valori come l'agonismo e l'aggregazione e proponendo di comprendere i concetti più astratti del gioco come lo spazio, il movimento, la pressione, la stasi, l'attesa».

SE E GIOCATORI Attesa e meditazione, ma anche creatività e imprevedibile. Gli elementi che da sempre hanno colpito e incuriosito Arturo, che oggi ha 11 anni e gioca da quando ne aveva sei. Ricordo ancora quando un maestro ci ha raccontato che esistevano un numero enorme di partite diverse giocabili e mosse possibili». Si tratta del famoso "numero di Shannon" dal nome del matematico Claude Shannon che per primo ha stimato la complessità degli scacchi, calcolando la possibilità di sviluppare 10^{120} partite diverse. Un numero che supera abbondantemente quello degli atomi contenuti nell'universo, che gli scienziati stimano compreso tra 10^{79} e 10^{81} . «Anche per questo», continua Arturo, «quando gioco online o dal vivo so già che ogni sfida sarà diversa dalle altre combinazioni mi stupiscono sempre. Se perdo non mi arrabbio mai, ma cerco di rimanere concentrato perché so che ogni avversario e ogni pezzo mosso darà vita a una nuova partita che, probabilmente, non mi capiterà più di giocare e sono sempre molto curioso di scoprire qualcosa di nuovo». Arturo l'amore per gli scacchi è scattato grazie a un corso di scacchi a mercurio frequentato in prima elementare. E oggi non esce di casa senza una mini scacchiera magnetica, che tiene nello zaino e gli permette di sfidare chiunque incontri, al ristorante o al parco, che conosca le regole del gioco. Senza limiti di età e genere. Gli scacchi favoriscono, infatti, anche l'interazione e hanno una vera e propria funzione socializzante. In Italia se ne sono create da tempo anche le scuole e sono sempre di più le iniziative che riguardano il gioco, comunque in ottica di impegno sportivo, che negli scacchi vanno sempre a braccetto. Anna Viani è vicedirettrice di *Accademia Scacchi Milano*. Negli anni ha visto crescere molti piccoli appassionati. La nostra esperienza ci porta a toccare con mano la gioia e il divertimento che esprimono i giovani e giovanissimi

TUTTI INSIEME

Nella pagina accanto, i pezzi degli scacchi: un gioco che favorisce anche la socialità.

giocatori: il cervello ragiona, si allena, impara ad affrontare e risolvere problemi, anche i più complessi, stimolato e motivato dal divertimento. La molla è insuperabile e accompagna tutti gli sport. Ma, nel caso degli scacchi, alleniamo un "muscolo" molto particolare che accompagnerà i giovani nel loro percorso di vita. Tutto il resto: allenamento alla concentrazione, acquisizione di un'etica di gioco, allenamento alla pazienza sono dettagli che si innestano nel grande calderone della motivazione al pensare e al crescere». Scacchi come palestra per la vita? Assolutamente sì!

Tempo, movimento, fine e solidarietà. E poi pressione, attesa, attacco e difesa. Ogni partita è diversa dalle altre. Il matematico Claude Shannon ne ha stimate almeno 10^{120} differenti. Combinazioni quasi infinite